

ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA

Con l'acquisizione di DRS Technologies, gioiello statunitense dell'elettronica per la difesa, il Gruppo guidato da Pier Francesco Guarguaglini, con una forte presenza nel Lazio e base a Roma, si rafforza ulteriormente sul mercato americano e mondiale. E nel primo trimestre 2008 continua a macinare utili: 126 milioni di euro

di Claudia Grisanti

Sessant'anni e non dimostrarli. Finmeccanica, il colosso italiano dell'alta tecnologia, guarda al futuro e festeggia l'anniversario con una prestigiosa acquisizione: DRS Technologies, azienda del settore elettronica per la difesa. Una tappa fondamentale per crescere sul mercato americano, rafforzando il ruolo mondiale del Gruppo. E i report finanziari continuano a essere lusinghieri: solo nel primo trimestre dell'anno l'utile netto è balzato a 126 milioni di euro, facendo segnare un aumento del +563% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, fa il punto della situazione.

Finmeccanica è un'eccellenza made in Italy che esporta tecnologia in tutto il mondo. Quali sono le tappe salienti attraverso cui si è potuti arrivare a questo risultato?

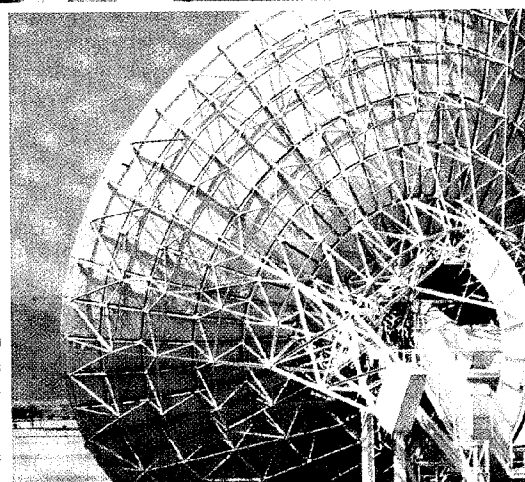
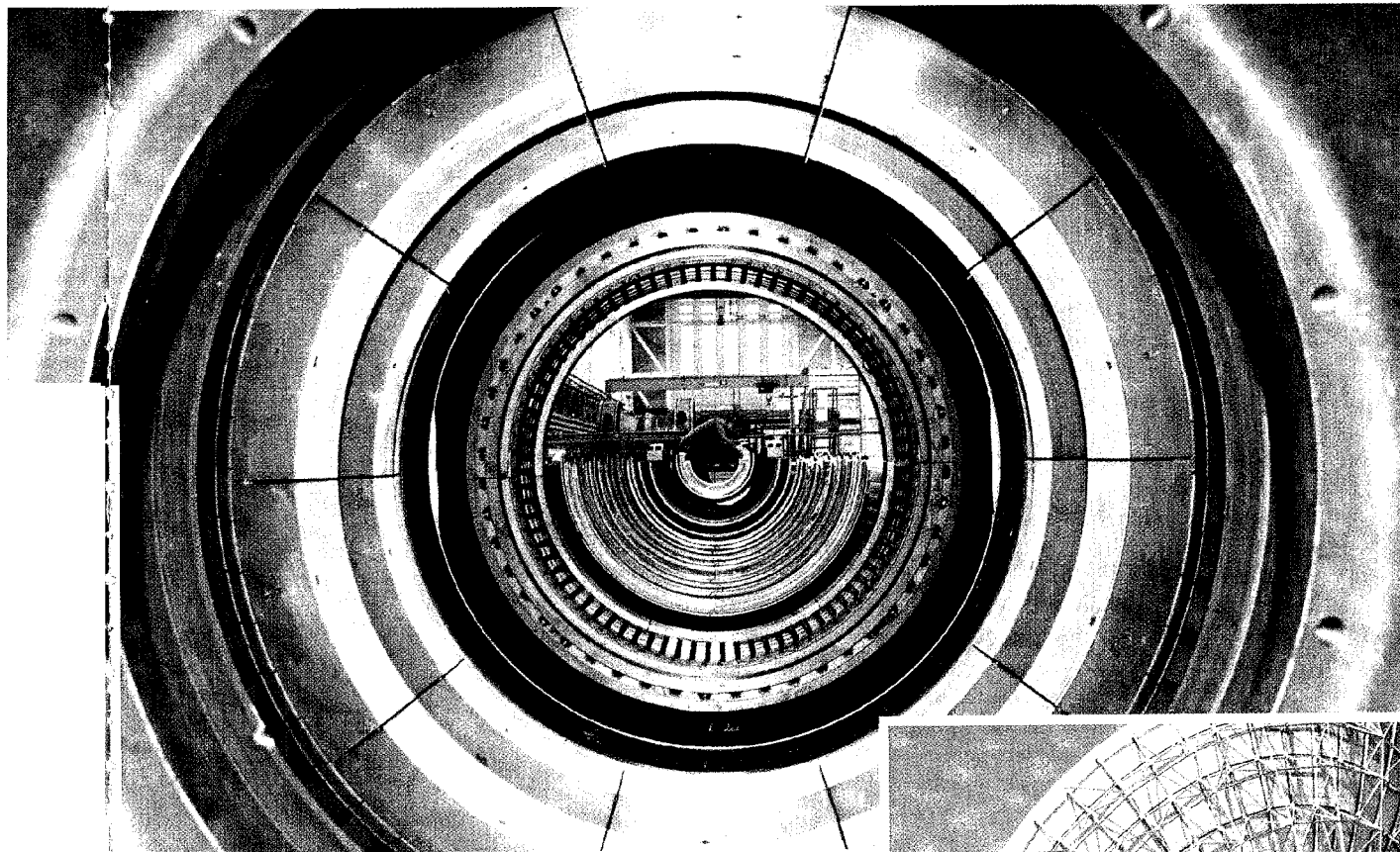
«È vero, Finmeccanica è sinonimo di eccellenza in tutto il mondo. Vanta un patrimonio tecnologico e un bagaglio di competenze tali da renderla protagonista e uno dei motori dello sviluppo del nostro Paese. La sua storia, che inizia 60 anni fa, è molto articolata e va dal rilancio di marchi storici a numerose acquisizioni. Ogni passaggio è stato fonda-



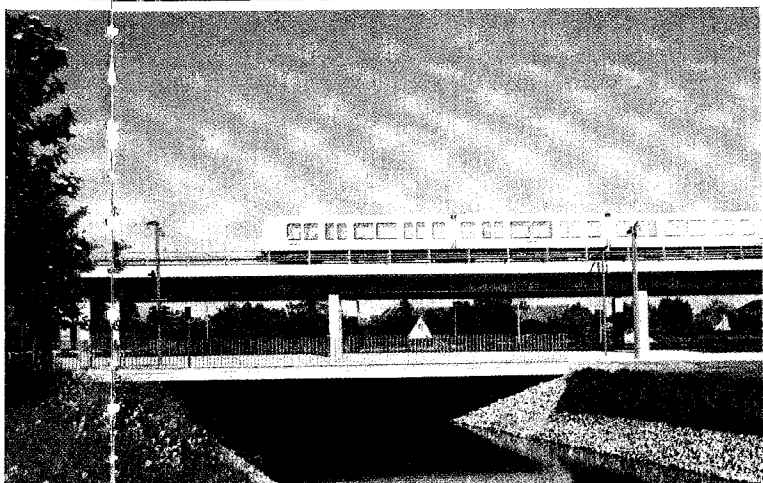
Pier Francesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica

mentale per rendere il Gruppo leader nei settori Aerospazio, Difesa e Sicurezza. La nostra ultima conquista, che ci ha permesso di consolidare ancora di più il nostro ruolo di primo piano a livello mondiale, è l'acquisizione del 100% di DRS Technologies, importante azienda statunitense del settore dei servizi e dei prodotti elettronici integrati per la difesa. Questa operazione ci consentirà di essere ancora più competitivi e di continuare a crescere, in particolare sul mercato americano. L'operazione rappresenta inoltre la prosecuzione naturale della nostra strategia di investimento ed espansione nei mercati Regno Unito e Stati Uniti».

Il Gruppo ha sdoganato il made in Italy, associandolo all'alta tecnologia, e non solo a moda, cucina e arte.



In queste fotografie sono rappresentati i settori in cui è specializzato il Gruppo Finmeccanica: aeronautica ed elettronica per la difesa, spazio, trasporti ed energia



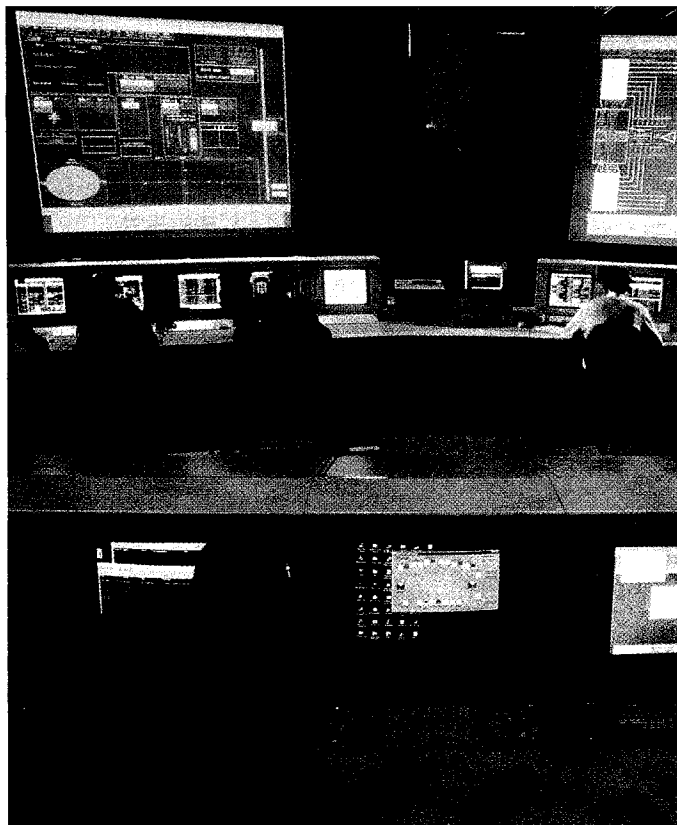
«Imporsi come leader in settori di alta tecnologia non è stato semplice, ma il puntare su grandi investimenti in ricerca e sviluppo e sulla valorizzazione dell'intelligenza e del saper fare italiano ci ha reso vincenti. Molto importante per raggiungere risultati di rilievo è anche avere una chiara strategia aziendale sempre pronta a rispondere con rapidità ai mutamenti di scenario in corso e studiare con attenzione sia le tendenze di sviluppo del business, sia i punti di forza e di debolezza dei competitori. In questo modo è possibile individuare le migliori opportunità sui mercati mondiali e per crearne di nuove, anche dove sembrava non ce ne siano».

Lei aveva posto come obiettivo per il 2007 la consacrazione di Finmeccanica nel mercato internazionale. È soddisfatto?

«Come potrei non esserlo, abbiamo raggiunto ottimi risultati. In un periodo di tempo molto limitato siamo passati da un ruolo secondario a protagonisti della scena internazionale. Gli obiettivi di business stabiliti sono stati raggiunti, anzi sono stati superiori alle previsioni: gli ordini 2007 registrano un miglioramento di circa il 14% rispetto al corrispondente periodo del 2006. C'è però ancora molto lavoro da fare, nuovi mercati da conquistare, affinché la Finmeccanica di domani sia migliore di quella di oggi».

L'obiettivo del 2008 invece qual è?

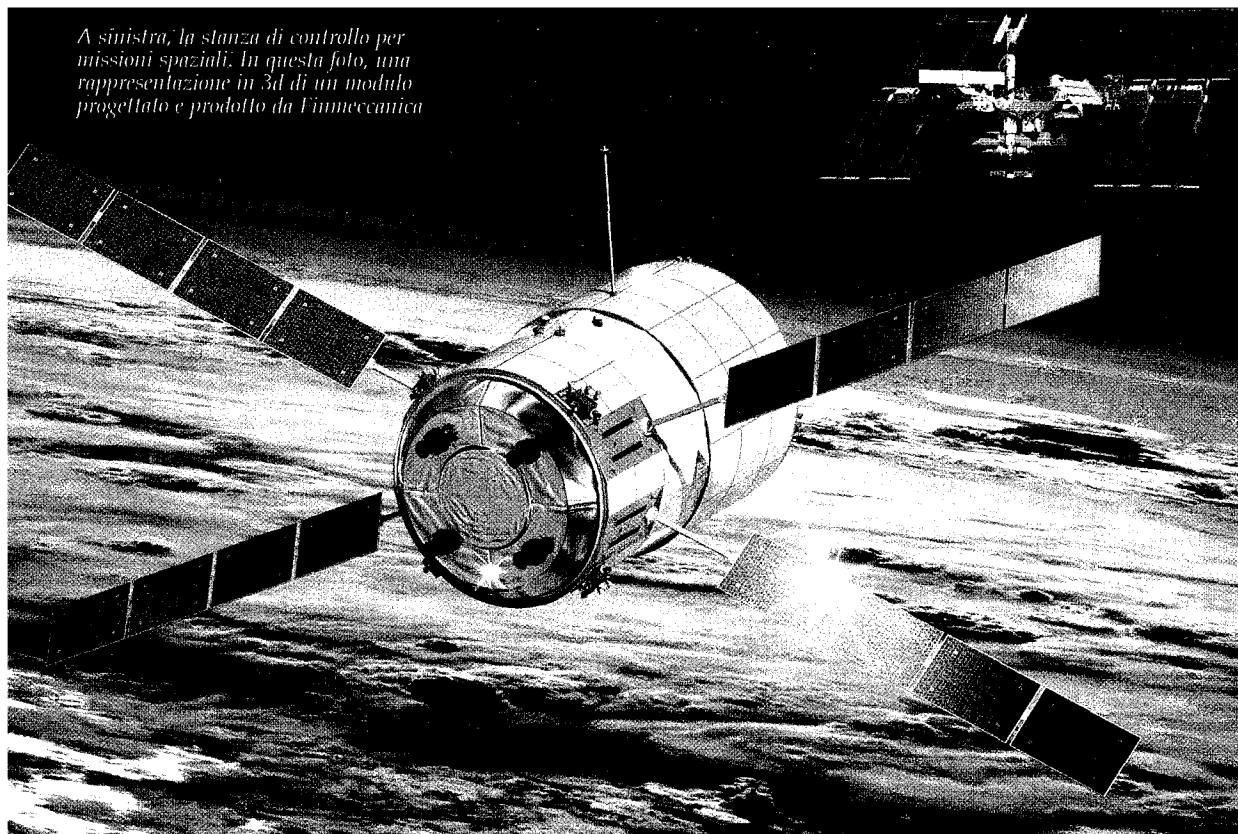
«Tra gli obiettivi prefissati per il 2008 vi è innanzitutto quello di continuare a crescere puntando in particolar modo ai mercati internazionali. Per quanto riguarda i settori d'investimento, mireremo a svilupparci principalmente nella difesa. Con l'acquisizione, poi, di DRS siamo convinti di poter elevare ancor di più i nostri obiettivi grazie all'apporto



delle nuove attività e alle sinergie che nasceranno. Finmeccanica ha iniziato bene il nuovo anno con un utile netto nel primo trimestre di 126 milioni di euro, in sensibile aumento, +563%, rispetto ai 19 milioni dei primi tre mesi del 2007, dovuto anche alla plusvalenza di circa 54 milioni di euro relativa alla cessione di una quota in Stm».

Si parla di un futuro rapporto di collaborazione con la Francia, nello specifico con la Thales. Ci può anticipare qualcosa?

«Thales è una realtà industriale molto interessante con cui Finmeccanica ha già importanti rapporti sia nel settore Spazio, con la costituzione della Space Alliance formata dalle due joint venture Thales Alenia Space e Telespazio, sia nei sistemi di difesa



A sinistra, la stanza di controllo per missioni spaziali. In questa foto, una rappresentazione in 3d di un modulo progettato e prodotto da Finmeccanica

subacquei. Per il futuro sono possibili altre collaborazioni, ma ancora non vi è nulla di definito».

Come si potrebbe definire la filosofia imprenditoriale di Finmeccanica?

«La nostra filosofia imprenditoriale è orientata all'internazionalizzazione. La crescita del Gruppo è infatti focalizzata in particolar modo sul mercato estero, pur senza dimenticare quello domestico. Possiamo dire che le nostre radici sono in Italia, la nostra casa si è allargata in Europa e il nostro mercato è il mondo».

Finmeccanica è una società a partecipazione statale. Si tratta di un modello ancora efficace?

«Finmeccanica si occupa in particolar modo di Difesa e Sicurezza, perciò la definirei una vera e propria "civil servant" dello Stato che opera con strumenti sia pubblici sia privati. Ritengo però indiscutibile l'importanza della partecipazione statale al nostro Gruppo, impegnato in settori sensibili e strategici per l'intero Paese».

Il Gruppo porta avanti anche un'intensa attività di formazione. Come si sviluppa?

«Finmeccanica ha saputo essere competitiva sul mercato grazie alla continua attenzione al valore rappresentato dal capitale umano. Proprio per questo investe in un sistema internazionale e integrato di formazione rivolto a tutto il personale. Siamo convinti che il futuro si costruisca attraverso la valorizzazione e l'alimentazione costante delle menti, delle competenze, del talento e dell'esperienza, in un'ottica di long life learning. Una delle nostre sfide è quella di garantire la sostenibilità del vantag-

gio competitivo nel tempo, attraverso una continua attenzione al patrimonio intellettuale e umano del Gruppo non solo in Italia, ma anche nelle nostre sedi all'estero. Proprio perché Finmeccanica opera in tutto il mondo riteniamo fondamentale giungere a un'unione ottenuta con la valorizzazione delle specificità e la costruzione di un'identità comune e multiculturale».

Tornando a quelle che ha definito le "radici", quanto ha inciso sull'economia del Lazio la presenza di un gruppo delle dimensioni di Finmeccanica?

«Nel Lazio hanno sede molte delle aziende Finmeccanica, tutte di spiccato valore tecnologico. Credo sia indiscusso il contributo e il patrimonio di conoscenze che queste eccellenze apportano al territorio, in termini economici e occupazionali. Tra i progetti di maggior rilievo promossi dalla Regione Lazio e dal gruppo Finmeccanica vi è il Tecnopolo Tiburtino, un polo spaziale costituito da strutture operative all'interno di un comprensorio tecnologicamente avanzato. Questa iniziativa ha un indiscusso valore soprattutto come catalizzatore per razionalizzare e ottimizzare le diverse realtà operative industriali e istituzionali del territorio laziale, sia a livello di grandi industrie che di piccole e medie imprese».

Il rilancio della nostra economia passa ancora attraverso i grandi gruppi industriali?

«Tutte le aziende italiane, dalla più piccola alla più grande, sono, pur se in modo differente, fondamentali per l'economia del Paese e ognuna deve essere protagonista di un processo di crescita».